

IL PARTITO DEMOCRATICO

Domenica sera il sondaggista Buttaroni realizzerà exit-poll a campione: così alle 22 si potrà capire chi ha vinto e chi ha perso. Si avrà il segretario

Il Viminale del Pd sarà a Santi Apostoli: qui arriveranno i dati dagli 11.195 seggi in tutta Italia, che coprono oltre 7mila Comuni sul totale nazionale di 8.100

LE PRIMARIE

«Le primarie saranno un kolossal...»

Ottimismo tra i coordinatori Pd. Bindi ancora contro Veltroni: «Cerca di accreditarsi con la Cdl»

di Andrea Carugati

Le primarie di domenica saranno un «kolossal senza precedenti» nella politica italiana, assicura Mario Barbi, uno dei coordinatori del Pd. Quanto alla trasparenza e alla certezza del voto, spiega, «tutto è stato organizzato per garantire questo risultato: la vita di ogni scheda avrà un percorso nitido, ci sarà la massima tracciabilità. Sappremo con esattezza quante schede saranno consegnate in ciascun seggio». Tutto tranquillo, dunque. E per sottolineare il clima di festa e di compattezza i tre coordinatori mostrano anche in anteprima un video dei cinque candidati (disponibile sul sito del Pd) che chiedono agli italiani di andare alle urne domenica. «Sono competitori, non avversari», dice Antonello Sorò. Condividono lo stesso sogno del Pd.

Ma Rosy Bindi non depone le armi: «La prevenzione è una grande cosa», dice a proposito del rischio di irregolarità. «Le sedi dei seggi devono essere assolutamente neutre». E su Veltroni: «Il vero candidato di centrosinistra sono io. Walter oggi è un moderato che cerca di accreditarsi, anche con la Cdl, come futuro capo del governo». E ancora: «Veltroni rincorre un partito dei vip, dove offre ospitalità anche alla moglie di Berlusconi. Ma la politica non è un album delle figurine».

Torniamo al 14 ottobre: i risultati che saranno proclamati nella notte tra domenica e lunedì, tramite un sistema elettronico, saranno solo ufficiali, come avviene alle elezioni politiche: per i dati certi bisognerà attendere che ogni presidente di seggio consegni il verbale all'Ufficio Tecnico regionale e da questo al nazionale. Per avere dei numeri già domenica sera, è stato incaricato il sondaggista Carlo Buttaroni di realizzare degli exit-poll a campione: così alle 22 si potrà capire chi ha vinto e chi ha perso, almeno per le liste nazionali e i candidati a segretario. A Buttaroni si affiancheranno anche le società di Nando Pagnoncelli e Ilvo Diamanti. Il Viminale del Pd sarà a Santi Apostoli: qui arriveranno i dati dagli 11.195 seggi in tutta Italia, che coprono oltre 7mila Comuni sul totale nazionale di 8.100. Per ottenere un seggio tra i 2400 dell'assemblea nazionale e i 4800 delle 20 assemblee regionali sono schierati 35mila candidati, distribuiti tra le 1888 liste nazionali e le 1656 regionali. La metà degli eletti saranno donne, un terzo i candidati senza tessere di partito. «E mi auguro che un terzo siano anche gli eletti», dice Barbi. 70mila i volontari, tra scrutatori, presidenti di seggio e rappresentanti di lista. I

VADEMECUM PER LE PRIMARIE

Quando si vota? Domenica 14 ottobre, dalle 7 alle 20.	Come si vota? Ogni riquadro della scheda contiene nell'ordine: il nome o il logo della lista, il nome del candidato Segretario nazionale o regionale sostenuto dalla lista, i nomi dei rispettivi candidati all'Assemblea Costituente nazionale o regionale. Il voto si esprime apponendo un unico segno in un qualsiasi punto di uno dei riquadri.	Quanto costa? Il contributo è volontario. La cifra minima è di 1 euro.	Come possono votare i cittadini affetti da grave infermità fisica? Potranno votare a casa. Gli scrutatori arriveranno domenica presso il loro domicilio. Dovranno però anche loro registrarsi (entro il 12 ottobre) nell'elenco istituito presso l'Utup, comunicando le proprie generalità.
Chi può votare? Chi abbia compiuto 16 anni e sia o cittadino italiano, o europeo con residenza in Italia, o extracomunitario con permesso di soggiorno in Italia (o documento equivalente) e dichiarare di voler partecipare alla costituzione del Partito Democratico.	Cosa si vota? Si vota per eleggere il segretario del Pd, l'assemblea costituente nazionale (scheda azzurra) e per le assemblee costituenti regionali (scheda grigia) del Pd.	Dove si vota? Diversamente dalle precedenti primarie non si può votare in un seggio qualsiasi, ma in quello corrispondente al numero della tessera elettorale.	Come fanno gli stranieri e i sedicenni che non hanno la scheda elettorale? Basterà presentarsi nel seggio più vicino a quello attestato dalla propria residenza con un documento di riconoscimento.
Ulteriori indicazioni I numeri telefonici dei diversi Utup sono sul sito www.partitodemocratico.it (nel quale è possibile, avendo il numero della propria tessera elettorale, conoscere il seggio nel quale si dovrà votare). È stato istituito anche un numero verde 800231506 , per conoscere il seggio cui fare riferimento. E infine necessario dare il consenso al trattamento dei dati personali. Il votante riceverà una ricevuta dell'avvenuto voto.			

presidenti non potranno essere candidati, per gli scrutatori non c'è una regola ma «abbiamo cercato di fare in modo che non fossero candidati», dice Barbi. E Antonello Sorò: «Non si parli mai più del Pd come una fusione a freddo, i dirigenti dei due partiti hanno fatto un atto di grandissima generosità rimettendo nelle mani dei cittadini la nascita del nuovo partito. Da lunedì 15 i Ds e la Margherita non esisteranno più». Maurizio Migliavacca ricorda come i seggi siano «1500 in più rispetto alle primarie del 2005». Si vota domenica dalle 7 alle 20, per votare basta presentarsi al seggio con un euro, un documento di identità e la tessera elettorale. Chi voglia rintracciare il proprio seggio può chiamare il numero verde 800231506, oppure trovare la mappa sul sito www.partitodemocratico.it. Possono votare anche i 16enni e gli immigrati con regolare permesso di soggiorno. «Una macchina imponente», dice Migliavacca. Le primarie hanno tutte le caratteristiche delle normali elezioni, solo che noi non abbiamo a disposizione il Viminale, le prefetture e i Comuni. «Venire a votare», spiega, «non significherà iscriversi al Pd, ma solo partecipare al processo costitutivo. Un milione di votanti si può considerare una soglia di successo, ma sono sicuro che andremo oltre».

Pistoia

Ds e Dl: dalla Bindi accuse offensive

«A Pistoia per le primarie è garantito il più corretto svolgimento delle operazioni di voto. Quelle della Bindi sono accuse false e offensive». Con queste parole Daniela Belliti e Federica Fratoni (segretarie dei Ds e della Margherita di Pistoia) commentano le parole di Rosy Bindi, che ieri sull'Unità aveva citato due seggi di Pistoia (uno nella sede della Misericordia, il cui direttore Riccardo Fantacci è candidato con Veltroni) come situazioni a rischio. «Quei seggi che per la Bindi sono stati scelti solo per facilitare, forse addirittura con brogli, candidati veltroniani», spiegano, «sono gli stessi dove si è votato per le primarie del 2005 e quindi già conosciuti dagli elettori. Un loro spostamento avrebbe disorientato i cittadini». E comunque è stato indicato come presidente il rappresentante della lista Bindi a garanzia del più corretto svolgimento del voto».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Disgrazia e Ingiustizia

Previti nel caso Imi-Sir ("mai visto una parcella di 21 miliardi di lire") e chiedeva le dimissioni di Berlusconi. Poi entrò in Forza Italia e nel 2001 chiese l'arresto in flagranza dei giudici di Milano che osavano processare Berlusconi e Previti. Poi entrò nella commissione Telekom Serbia e, in base alle attendibilissime rivelazioni di Igor Marini pretese l'arresto di Prodi, Fassino e Dini. E così via. Se fosse un caso isolato, la questione riguarderebbe soltanto lui, e morta lì. Ma non è così. Ieri, al processo per la strage di Erba, i coniugi Olindo Romano e Rosa Bazzi che un pochi mesi fa avevano confessato di avere sterminato quattro persone, hanno ritrattato tutto proclamandosi innocenti. E la confessione? «Siamo stati costretti dai giudici». Nemmeno questo è un caso isolato: ritrattare e prendersela con i giudici e la polizia che estorcerebbero confessioni col "tintinnio di manette" è un andazzo sempre più diffuso,

soprattutto da quando, nel 1999, il Parlamento approvò l'incredibile legge costituzionale del "giusto processo" (articolo 111), che rende carta straccia le dichiarazioni rese dinanzi al pm per il sol fatto che chi le ha rese non va a ripeterle, o le ritratta, dinanzi al giudice. Eppure l'esperienza insegna che quanto si dice nell'immediatezza dei fatti è molto più attendibile di ciò che si dichiara dopo anni. Ma la domanda è: dov'erano gli avvocati dei coniugi Romano quando i magistrati e i poliziotti li violentavano per farli confessare? Dov'erano quando hanno firmato i verbali con le confessioni? E con quale faccia possono presentarsi oggi a sostenere il contrario di ciò che avevano sottoscritto solo 6 mesi fa? Il massacro berlusconiano-unionista della giustizia, le leggi ad personam di ieri e quelle ad personas di oggi, i processi domestici a Porta a Porta e a Matrix hanno prodotto questo sfascio che investe la credibilità di tutti i soggetti in

campo. Oggi anche la magistratura rischia, avvilita nei corporativismi correntizi, di finire nello stesso calderone della casta politica: l'isolamento di magistrati come De Magistris e Forleo, nei loro uffici prim'ancora che tra le istituzioni, ne è l'emblema più evidente. Solo due anni fa, dinanzi agli attacchi politici, alle ispezioni ministeriali, alle azioni disciplinari e alle indagini penali contro Boccassini e Colombo, i colleghi e il sindacato (l'Anm) non facevano mai mancare sostegno e solidarietà. Oggi De Magistris e Forleo, rei di indagare su destra e sinistra, vengono attaccati da destra e da sinistra solo per aver osato raccontare la propria esperienza ad Annozero. Il tutto nel silenzio assordante dell'Anm e della categoria. Domani la Forleo dovrà difendersi in un processo per aver osato bloccare i poliziotti che pestavano un marocchino. Se li lasciava completare l'opera, l'encornio solenne non glielo levava nessuno.

In edicola in allegato con l'Unità la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande e di un piccolo uomo



Con la prefazione di Enzo Biagi

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato **20 ottobre** la terza uscita: **BANANAS**

l'Unità